

LA MANIFESTAZIONE DI SABATO. La classe politica cittadina parteciperà, al gran completo, in segno di protesta

Punto Nascite, sit-in sulla statale **Aderiscono i consiglieri comunali**

●●● L'intero consiglio comunale aderisce alla manifestazione per dire no alla chiusura del Punto Nascite del San Giacomo d'Altopasso. L'iniziativa è in programma per le 17 di sabato. Ci sarà, in prossimità dell'area di sosta del ristorante El Sombrero, un sit in sulla statale 115. La scelta di manifestare sulla statale è stata fatta proprio per mettere in luce il fatto che, secondo i più, l'arteria non è adeguatamente sicura per il trasporto di una donna incinta dal San Giacomo d'Altopasso agli altri ospedali agrigentini (Agrigento e Canicattì) in cui far nascere il bambino. Si temono, insomma, conseguenze negative sia per la puerpera, sia per il nascituro.

"L'amministrazione comunale, il presidente del consiglio Carmelinda Callea - annuncia Anna Triglia, assessore alla Sanità - ed i consiglieri tutti,



Il confronto di ieri tra giunta e consiglieri (*FOTO AUGUSTO*)

faranno fronte comune contro la chiusura del Punto Nascite. In casi come questo non ci sono steccati ideologici o colori politici. L'intera comunità deve difendere l'ospedale e noi lo stiamo facendo".

"Domattina (oggi ndr) - aggiunge Carmelinda Callea - riunirò tutti i capigruppo consiliari e la commissione consiliare Sanità per definire le modalità di partecipazione alla manifestazione. L'intero consiglio comunale sarà presente per testimoniare la volontà di tutta la cittadinanza di manifestare contro una scelta, quella di chiudere il Punto Nascite, che non può essere condivisa".

All'iniziativa hanno aderito numerose associazioni locali, e tra queste la compagnia teatrale "La Svolta" che darà vita ad una piccola rappresentazione sul posto. Dall'area di sosta ci sarà, poi, un breve corteo fino all'ingresso della Playa, ma la manifestazione andrà avanti per tutta la sera. Il comitato "Noi nasciamo a Lica-ta" ha organizzato, infatti, un'iniziativa di sensibilizzazione in piazza Elena. (*AAU*)



OSPEDALI. Tra le novità, l'Ismeip (istituto pediatrico di eccellenza) e una centrale per le emergenze. Migliore: «Soluzioni basate su principi di flessibilità e economicità»

Concorsi nella sanità, il Civico punta a 300 posti

● Consegnato con un mese di anticipo l'atto aziendale che fissa numeri e strategie. Servono soprattutto operatori e infermieri

All'appello mancano anche una ventina di primari. Un'altra grande novità è legata ai primari degli infermieri: prevista infatti una unità complessa delle professioni e alcune unità operative a conduzione non medica.

Salvatore Fazio

●●● Nel nuovo organico dell'ospedale Civico sono previsti circa tremila dipendenti. Di questi ne mancano quasi 300. Per colmare i vuoti saranno attivati mobilità, stabilizzazioni e concorsi. In particolare servono un centinaio di operatori socio-sanitari e una settantina di infermieri. Ma anche 20 primari e poi medici in Chirurgia d'urgenza, Ortopedia, Radiologia, Ginecologia, Anestesia, Medicina interna e Oculistica. Servono pure ingegneri e tecnici di laboratorio, di radiologia e informatici. Il Civico è quasi pronto a bandire i concorsi previsti dalla Regione entro il 30 novembre. È stata già raggiunta la prima tappa con un mese di anticipo rispetto alla scadenza fissata dall'assessorato alla Salute per il 30 settembre: ieri il manager Giovanni Migliore ha consegnato l'atto aziendale che prevede la riorganizzazione del Civico. Il primo a farlo in Sicilia. Il documento, inviato alle organizzazioni sindacali già prima di ferragosto, oltre a recepire le prescrizioni della nuova rete ospedaliera, ridisegna significativamente il profilo dell'azienda.

«Numerose novità - spiega Migliore - caratterizzano la missione e la vi-



Giovanni Migliore, direttore generale dell'ospedale Civico

sione dell'ospedale generale di riferimento della nuova città metropolitana».

Previsto un nuovo dipartimento a gestione autonoma di Emergenza con trauma center e una centrale operativa per la gestione dell'emergenza territoriale: «Tutto questo - sottolinea Migliore - si accompagna all'istituzione di una funzione strategica di Coordinamento e Integrazione Territoriale Emergenza-Urgenza e Migranti».

Nasce poi l'Istituto Mediterraneo

di Eccellenza Pediatrica, Ismeip, con un assetto organizzativo per intensità di cura, che lo allinea agli standard degli altri 11 «children's hospital» italiani e che si candida a diventare il primo del Sud. L'Ismeip ospiterà anche il reparto dedicato alla cura delle malattie metaboliche rare, atteso da oltre dieci anni, che sarà inaugurato entro il mese di settembre e l'area d'emergenza con trauma center pediatrico che sarà dotata di ortopedia.

Un'altra grande novità saranno i

primari degli infermieri: è prevista infatti una unità complessa delle professioni infermieristiche e alcune unità operative a conduzione non medica, tra le quali quelle dedicate alla gestione dei processi assistenziali ad intensità cura. Su questo punto esprime soddisfazione Enzo Gargano, segretario aziendale della Cisl Fp Palermo-Trapani all'ospedale Civico.

«Il nuovo atto aziendale - spiega Migliore - prevede soluzioni organizzative basate sui principi della flessibilità e dell'economicità, che ridisegnano una diversa matrice di responsabilità, affidando la delega gestionale ai direttori di dipartimento».

Rinasce anche il Centro Oncologico «Maurizio Ascoli», un insieme di unità operative utili alla diagnosi e alla terapia delle patologie oncologiche, integrate in un unico ambito assistenziale.

Il Civico riprogetta poi il dipartimento materno-infantile, riferimento di secondo e terzo livello del percorso nascita dell'area metropolitana. Vengono istituite una unità di diagnosi prenatale, l'area d'emergenza ostetrica, dotata di reparto di osservazione breve intensiva e una casa di maternità a direzione non medica, dedicata all'assistenza al parto fisiologico. Civico e Ismeip avranno un nuovo logo e due portali internet dedicati che consentiranno la fruizione dei servizi anche a distanza, e da smartphone, così come già avviato con l'app dedicata alle prenotazioni ambulatoriali: www.amaucivico.it e www.ismeip.eu.

(3447)

VILLA SOFIA. Si allarga l'inchiesta sull'ex primario. Sequestrati nuovi documenti: erano nello studio del medico

Al vaglio le mail di Tutino a un altro poliziotto

●●● Medico personale e amico del presidente della Regione Rosario Crocetta, ma anche di altri politici, di magistrati e - come già era emerso - di un poliziotto, l'ispettore della Digos, Giuseppe Scaletta. Ma Matteo Tutino, ex primario di Chirurgia plastica a Villa Sofia, arrestato per abuso d'ufficio, falso, peculato e truffa, sarebbe stato in contatto strettissimo anche con un altro appartenente alla polizia, in servizio a San Lorenzo, al quale avrebbe mandato email e che gli avrebbe consentito di ottenere i verbali di identificazione di alcuni medici coinvolti in un'indagine per la morte di una paziente. È questo il nuo-

vo tassello nell'inchiesta a carico del medico, coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dal sostituto Luca Battinieri. Il Nas ha sequestrato in questi giorni dei documenti che sarebbero rimasti all'interno della stanza di Tutino a Villa Sofia, che dimostrerebbero questi contatti con il poliziotto, ma anche coi coindagati Giacomo Sampieri, ex manager dell'ospedale, e a Maria Concetta Martorana, ex direttore sanitario della struttura.

La documentazione sarebbe stata ritrovata nell'ufficio, in alcune carpete, dai medici Dario Sajevo e Francesco Mazzola. Proprio que-



L'ex primario Matteo Tutino

st'ultimo li avrebbe segnalati ai carabinieri. Le mail scambiate col poliziotto sarebbero legate all'indagine per l'omicidio colposo di Giovanna Mesia, una paziente operata da Tutino e deceduta a Villa Sofia. Un'inchiesta ormai conclusa, nella quale è indagato anche Mazzola (che ha respinto le accuse), che per questo era stato sospeso da Sampieri.

L'inchiesta su Tutino, che quest'estate ha portato quasi alle dimissioni di Crocetta, è tutt'altro che conclusa e nelle prossime settimane, con la ripresa piena dell'attività giudiziaria, potrebbero esserci nuovi sviluppi. **SA. FI.**

CANICATTI

Terapia intensiva di Cardiologia chiude a dicembre

CANICATTI. Il prossimo 31 dicembre l'ospedale Barone Lombardo perderà un importante reparto: l'unità di terapia intensiva cardiologica. Si tratta di un reparto ospedaliero specializzato nella gestione del paziente affetto da patologia cardiaca acuta, sindrome coronarica acuta, scompenso cardiaco acuto e cronico che richieda un costante monitoraggio dei parametri vitali. Il reparto, infatti, rientra tra gli 80 che chiuderanno in Sicilia, dopo la riforma della rete ospedaliera approvata dalla Regione. Il provvedimento di soppressione è stato firmato dall'ex assessore alla Salute Lucia Borsellino nel gennaio del 2015. Il provvedimento, invece, della

cessazione dell'attività del reparto al 31 dicembre di questo anno è stato confermato dal direttore generale dell'Asp di Agrigento, Salvatore Lucio Ficarra lo scorso mese di aprile. La notizia della chiusura dell'UTIC, di Canicattì però soltanto adesso si è diffusa suscitando parecchia preoccupazione da parte degli addetti ai lavori e soprattutto negli utenti. Alla soppressione dell'unità di terapia intensiva cardiologica a Canicattì, però ad oggi, leggendo il piano dell'assessorato regionale alla Salute, non vi è un potenziamento delle strutture esistenti nel circondario: Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Le uniche strutture che in Sicilia, saranno potenziate sono quelle che si trovano negli ospedali di Palermo, Catania e Messina. L'UTIC di Canicattì, è strategica rispetto al fabbisogno di un territorio vasto e articolato che, in estate, raddoppia se non triplica la

popolazione che potrebbe seriamente mettere in difficoltà i trasferimenti nelle UTIC più vicine dei pazienti. Se da un lato l'ospedale conferma ed incrementa il punto nascite, potenziato dopo l'imminente chiusura di quello del San Giacomo D'Altopasso di Licata, dall'altro tra qualche mese perderà un importante servizio di cardiologia. Da non dimenticare, che l'equipe medica di cardiologia ha effettuato interventi di by pass coronarici anche a pazienti che avevano tagliato l'invidiabile traguardo dei 100 anni di età suscitando l'attenzione e l'interesse dei media a livello nazionale. La notizia, della chiusura dell'UTIC di Canicattì, adesso, sta creando malumore non solo tra gli addetti ai lavori ma anche nella popolazione. Un gruppo di cittadini, ha annunciato che presto a difesa dell'UTIC saranno organizzate iniziative di protesta.

CARMELO VELLA

Il provvedimento di soppressione è stato firmato dall'ex assessore alla Salute Lucia Borsellino nel gennaio del 2015

Verrà simulato un parto tragico

Trapelano le prime indiscrezioni sulla manifestazione di protesta sul Punto nascite

Sarà una manifestazione sinergica quella di sabato sulla Strada Statale 115 per il mantenimento del punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. «E573» (questo il nome dato all'iniziativa usando le cifre del codice catastale di Licata inserito sulle tessere sanitarie) vedrà infatti il coinvolgimento sia dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Angelo Cambiano, a nome della quale nei giorni scorsi si è esposta l'assessore alla Sanità Anna Triglia, che del Consiglio comunale con in testa il presidente Carmelinda Callea.

Ripetiamo da diversi giorni che quella per il mantenimento del presidio è una battaglia che non può avere alcun colore politico. Ed è per questo che ci piace sottolineare il fatto che sabato sulla Statale 115 non ci saranno divisioni con il civico consesso e l'amministrazione comunale che manifesteranno insieme.

«Rinnovo l'invito alle associazioni, ai comitati e ai licatesi affinché siano presenti - le parole dell'assessore Triglia - è una battaglia che richiede il coinvolgimento di tutta la città. Stiamo contattando anche deputati e onorevoli, invitandoli ad essere presenti, e a darci una mano per arrivare alla proroga».

Sulla stessa lunghezza d'onda il massimo rappresentante del Consiglio comunale: «Deve essere un'azione univoca - le parole di Carmelinda Callea - nascere a Licata è un diritto che non può essere violato e per questo continueremo a lottare».

Sono state convocate intanto sia la conferenza dei capigruppo che la

commissione consiliare Sanità che si riuniranno a breve per fare il punto della situazione in vista della manifestazione.

L'assessore Anna Triglia e il presidente del Consiglio comunale Carmelinda Callea stanno inoltre valutando la possibilità di presentarsi congiuntamente al cospetto del ministro alla Salute Beatrice Lorenzin per portare sul suo tavolo le motivazioni ritenute funzionali all'ottenimento di una proroga per il punto nascite della struttura sanitaria di Contrada Cannavecchia.

Inizia a trapezare qualcosa sulle modalità organizzative della manifestazione «E573». Dovrebbe essere simulato infatti un parto con un epilogo tragico. Un'opera di sensibilizzazione per muovere le coscienze. La partecipazione maggiore però, oltre a quella doverosa della politica, dovrà essere quella di cittadini, comitati, associazioni e donne in dolce attesa per ribadire il no alla soppressione del reparto anche alla luce delle mai risolte problematiche di natura viaria con i collegamenti da e per Licata che continuano a rimanere assolutamente complicati.

GIUSEPPE CELLURA

Continuano a fioccare le adesioni alla manifestazione lungo la Ss 115



PALMA DI MONTECHIARO

Alotto: «Palma sarà presente Ma occorre fare molto di più»

PALMA DI MONTECHIARO. «Ben vengano queste iniziative ma non riteniamo che siano sufficienti». Questo in sintesi il pensiero dell'amministrazione comunale palnese per bocca dell'assessore alla sanità Calogero Alotto riguardo la mani-

festazione organizzata dal Comune di Licata, che si terrà sabato alle ore 17 sulla strada statale 115, per dire no alla chiusura del punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. «Innanzitutto - ha spiegato Alotto al nostro giornale - facendo parte anche Palma di Montechiaro dello stesso distretto sanitario e, dunque, dello

stesso bacino d'utenza, l'iniziativa avrebbe dovuto essere condivisa, concordata e portata avanti tutti assieme e non in modo unilaterale. Noi pensiamo che questa iniziativa organizzata dal Comune di Licata non porterà a grandi risultati». Specificato ciò, Alotto ha comunicato che anche l'amministrazione di Palma porterà avanti delle proprie iniziative. «Se-

condo noi - ha continuato l'assessore alla sanità - dato che ad alcuni presidi ospedalieri il ministero della Salute ha già concesso una deroga necessaria coinvolgere sulla questione tutte le forze politiche e tutti i parlamentari di qualunque schieramento, e non fare soltanto qualche invito di circostanza, perché la posta in gioco è molto alta in quanto rischiamo di perdere un servizio per noi essenziale che ci costringerebbe a pensare a dei servizi alternativi quali le ambulanze medicalizzate H24 per garantire la vita delle partorienti e dei nascituri. Per evitare ciò dobbiamo, dunque, portare avanti tutte le iniziative possibili». Infine, Alotto ha lanciato un appello al governo regionale: «Ci appelliamo agli illustri rappresentanti del governo regionale che non più tardi di 6 mesi orsono si erano impegnati proprio per far ottenere la deroga anche per l'ospedale di Licata». In particolare, l'assessore alla sanità della città del gattopardo ha annunciato che nelle prossime ore sarà inviata una lettera ai parlamentari agrigentini nazionali, essendo la materia di esclusiva competenza del ministero della Salute, e regionali, affinché esercitino delle pressioni alla concessione della deroga a quegli ospedali, tra cui quello di Licata, che non rispettano il requisito dei 500 parti l'anno, fissato da Roma.

LUIGI ARCADI PANE